

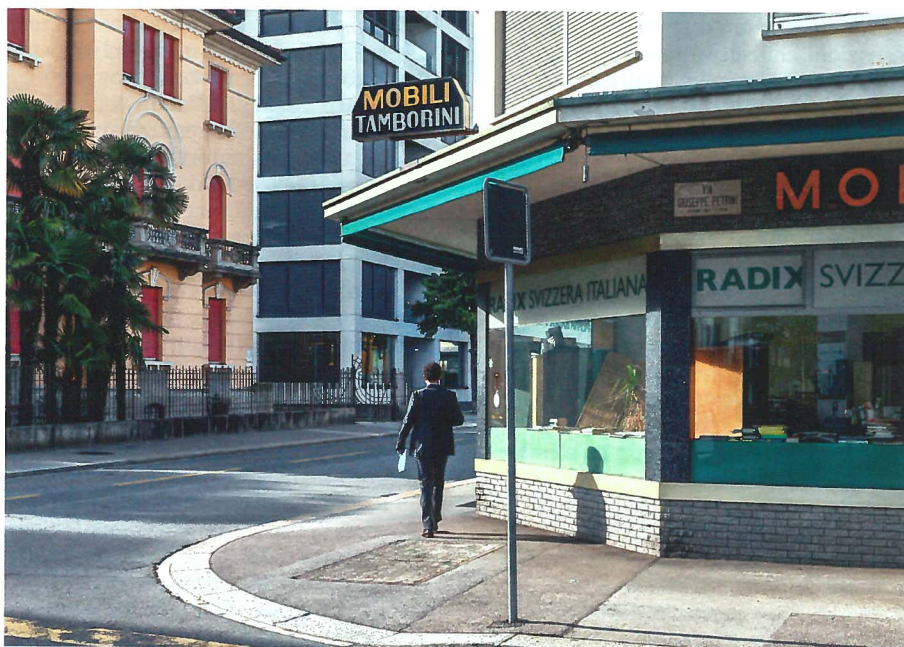
#CITTÀ E QUARTIERI

| di Marina Carta |

Molino Nuovo e la sua «Geografia del tempo»

È dedicata al quartiere più popoloso di Lugano la mostra fotografica che Igor Ponti, classe 1981, presenta da martedì 10 novembre al 27 febbraio al Canvetto Luganese. «Geografia del tempo» è anche il titolo della nuova pubblicazione (Fontana Edizioni) del fotografo.

Spazi e immobili, testimoni di un quartiere che cambia.



«Fotografare “a casa tua” è un processo complesso da affrontare, devi importarti di guardare con occhi nuovi, come fosse la prima volta, con l'emozione della scoperta, per vedere cosa trasmettere. Riuscire a rappresentare il quartiere e farlo scoprire ai suoi abitanti è ciò che mi auguro di esser riuscito a fare».

Igor Ponti presenta così i suoi scatti, in mostra da martedì 10 novembre al Canvetto Luganese, in via Rinaldo Simen 14b a Molino Nuovo. Le immagini, spiega Maria-Luisa Polli, direttrice della Fondazione Diamante basata proprio nello storico locale, «immortalano spazi e immobili, testimoni di una mutevole e dinamica evoluzione urbanistica e sociale di cui anche il Canvetto Luganese è nel contempo spettatore e protagonista».

Il risultato è una ricerca che passa dalla geometria dei palazzi all'involontario effetto ironico di certi dettagli: il cespuglio che spunta da un marciapiede, il colore acceso dell'insegna d'un garage. Quello di Ponti «è un modo di lavorare che può sembrare un po' anacronistico: c'è chi mi dice che gli ricorda gli anni settanta. Ma mi serve a osservare meglio come le trasformazioni sociali si riflettano su Lugano».

Posto piccolo, ma grande

Il suo primo ricordo di Molino Nuovo risale all'infanzia, «a quando ero piccolo e mio padre mi portava in un grandissimo negozio di materiale da hockey, che ora ha chiuso. A Molino Nuovo ho frequentato lo Csia (Centro scolastico per le industrie artistiche, ndr), quando ancora stava sopra al Migrolino. Mi ricordo le prime feste al Conservatorio di scienze audiovisive, il Cisa, in un palazzo che adesso hanno buttato giù. E anche il mio primo studio e la mia prima casa, un appartamento ricavato in una vecchia villa dell'Ottocento, coi soffitti alti e il parquet a liscia di pesce. Hanno buttato giù anche quella. Si vede che dove passo io non cresce più l'erba...».

Da qui la voglia di raccontare un posto nel quale è iniziata la sua vita di adulto. «Quando vivevo qui amavo gli odori diversi di una comunità che vedeva affiancati il pakistano e l'italiano, il ticinese e il portoghese. Provavo la sensazione di avere tutto a portata di mano: le botteghe, la cartoleria, la pizzeria, il kebab. Un posto piccolo, ma grande. Lo so che suona strano, ma mi sembra un po' Brooklyn».

L'inaugurazione è in programma sabato 14 novembre dalle 14.30. La partecipazione è ammessa solo su iscrizione per gruppi di non più di 8 persone. Annunciarsi scrivendo a info@f-diamante.ch o telefonando allo 091 610 00 20, indicando nome, domicilio e numero di cellulare.

Scatti racchiusi in un libro

«Geografia del tempo» non è solo il titolo dell'esposizione, ma pure quello della pubblicazione (la quarta di Igor Ponti dopo «Skate Generation» del 2009, «Looking for Identity» del 2014 e «Foce» del 2016) dedicata alla mostra e a Molino Nuovo. Il volume, edito da Fontana Edizioni, sarà disponibile al Canvetto Luganese e in libreria. Informazioni scrivendo a canvetto@f-diamante.ch.

